www.romasette.it

Domenica, 9 luglio 2023
Anno L - Numero 28

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Di Tolve rettore del Maggiore Nomine dei parroci

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Lampedusa, il coraggio di un esame di coscienza

Era l'8 luglio 2013 quando Papa Francesco intraprese il suo primo viaggio missionario. Il nostro Vescovo scelse l'isola di Lampedusa per parlare di quella "globalizzazione dell'indifferenza" che l'avrebbe portato poi, nel corso degli anni, a denunciare, l'indifferenza verso il prossimo, condannando la "cultura dello scarto" sintomatica delle diseguaglianze che affliggono la società contemporanea. Oggi, a 10 anni da quella storica visita, Lampedusa continua a soccorrere ed accogliere tanta umanità dolente. Una terra di frontiera tra due continenti, un luogo simbolo del XXI secolo nel cuore del "Mare Nostrum" che forse sarebbe meglio chiamare "Mare Monstrum", essendosi trasformato in un cimitero liquido. Per favore, non chiediamoci dov'è Dio, ma dov'è l'uomo «creato a sua immagine e somiglianza». Anche noi cristiani, che, solitamente, assolviamo noi stessi con la pretesa d'essere credenti, dovremmo avere il coraggio di operare un sincero esame di coscienza, confessando le nostre inadempienze. Dimenticare, ad esempio, che i problemi delle "periferie del mondo", dove si combattono guerre sanguinose in nome del "dio denaro" o imperversano regimi dittatoriali che tutelano sempre e comunque interessi faziosi, significa essere fuori dal tempo e dalla Storia: un peccato contro Dio e contro l'uomo. Preghiamo dunque perché vi sia da parte di tutti (governi inclusi) una decisa assunzione di responsabilità.

Giulio Albanese

Le esequie della ragazza uccisa a Primavalle. Il vescovo Reina: il degrado è nei nostri cuori

Il dolore per Michelle

di Roberta Pumpo

L'appello del presule a Santa Maria della Presentazione: «Sconfitti e affranti, dovremmo riflettere su come stiamo educando i giovani» Palloncini bianchi e rosa, un cuscino di rose dal fidanzato

Un momento delle esequie a Santa Maria della Presentazione (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Nel giorno dell'ultimo saluto a Michelle Maria Causo, la 17enne uccisa mercoledì 28 giugno da un suo coetaneo a Primavalle, «sconfitti e affranti, dovremmo tutti, società civile e mondo ecclesiastico, riflettere su come stiamo educando i giovani». E ancora, «dovremmo ribellarci a un mondo guasto e far sì che il dolore di un'intera città, divenuto denuncia, si traduca in un cambiamento». È un appello alle agenzie educative a «mettersi in discussione» e ai giovani a «prendersi cura della loro vita» quello lanciato dal vescovo del settore Ovest e vicegerente della diocesi Baldo Reina che mercoledì ha presieduto i funerali della ragazza nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione a Torrevecchia.
Nel giorno di lutto per una vita spezzata, il vescovo ha chiesto preghiere «anche per chi si è macchiato di questo terribile crimine e per la sua famiglia». La chiesa ha iniziato a riempirsi già un'ora prima della Messa, concelebrata dai sacerdoti della prefettura. Tra i parenti, il primo ad arrivare è stato il nonno materno Elio, seguito dai genitori di Michelle, ai quali il vescovo ha portato il cordoglio e l'abbraccio di Papa Francesco.
All'esterno della parrocchia molti amici e conoscenti, con in mano palloncini bianchi e rosa – fatti volare al termine della liturgia -, hanno accolto il feretro con un lungo applauso. Ai piedi dell'altare, vicino alla bara bianca, un cuscino di rose rosse a forma di cuore con la scritta "Ti amo" formata da rose bianche, voluto dal fidanzato della ragazza, Flavio. Tanti anche i mazzi di fiori sistemati nel piazzale della chiesa accanto alle corone del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Siamo nell'estrema periferia della Capitale, a un paio di chilometri dal Grande raccordo anulare, ma «il degrado – ha osservato il presule – non è in un quartiere o in una periferia. È nel cuore di ognuno di noi. È nella cultura che respiriamo, nella mentalità che tutti contribuiamo a creare, nel deserto dell'anima, immolando sull'altare dell'egoismo umano vittime sacrificali. La morte di Michelle ci deve mettere tutti quanti in discussione – sono ancora le parole di Reina -, perché quello che è successo a lei poteva succedere a chiunque». Il brano del Vangelo scelto per la celebrazione è stato quello del chicco di grano che solo se cade nella buona terra porta molto frutto. Perché solo l'amore salva. E oggi, ha rimarcato il vescovo, «abbiamo tutti bisogno di salvezza, di essere riscattati da quanto inchioda disperatamente la nostra esistenza. Abbiamo bisogno di salvezza in questo momento storico durante il quale ci sentiamo immersi in una crisi di valori senza precedenti che tutti ci divora e disorienta». La speranza del cristiano è riposta nella risurrezione e guardando la bara di Michelle, la cui bellezza è stata «offesa e trafitta – ha proseguito Reina -, i suoi sogni dissolti, interrotti i suoi progetti, soffocato il respiro della sua giovinezza», bisogna credere che «non è morta, ma vive».
L'omicidio di una ragazza di 17 anni non può essere relegato a un mero fatto di cronaca ma deve essere un monito per imparare a custodire la vita. Il pensiero del vescovo si è quindi rivolto ai giovani, implorando il Signore di «non smettere di sussurrare loro quanto è importante che si prendano cura della loro vita – le parole del vicegerente -; che non facciano le cose perché le fanno tutti, che non sprechino la vita dietro mode omicide, che abbiano il coraggio di dire di no agli spacciatori di morte, che voltino le spalle a chi li considera merce di scambio, a chi li svende per un mucchio di denari, a chi li confonde dicendo che sballo è felicità mentre è solo un terribile baratro che inghiotte corpi e coscienze». La tutela dei giovani, che «non sono solo il futuro ma sono il presente», è un dovere della società, dei genitori, della Chiesa, della politica, ha spiegato il vescovo, chiedendo «scusa» a Michelle perché forse «non siamo stati in grado di proteggerla». Agli adulti Cristo chiede di custodire «i loro sogni, la loro bellezza, la loro generosità». Ai genitori di accompagnarli «nella difficile sfida educativa». Alla Chiesa di andarli a «cercare dove vivono, dove si divertono, dove passano il tempo». Alle istituzioni, i cui rappresentanti erano in prima fila, i ragazzi chiedono «centri di socializzazione, ambienti più sicuri, luoghi più accoglienti», ha aggiunto ancora Reina. E rivolgendosi infine alle agenzie educative ha chiesto loro di parlare ai giovani dei valori, «testimoniandoli per primi».
Quando il feretro lascia la chiesa, i compagni di scuola e gli amici con i quali la ragazza aveva festeggiato il compleanno appena due giorni prima del suo omicidio si abbracciano confortandosi a vicenda e urlando il nome di Michelle per un'ultima volta.

IN MEMORIA

La preghiera di Sant'Egidio

Venerdì 30 giugno si era svolto un altro momento di preghiera in memoria di Michelle, organizzato dalla sede di Primavalle della Comunità di Sant'Egidio nel parco Dominique Green. Coinvolta da alcuni suoi amici, studenti del liceo Einaudi che fanno volontariato con Sant'Egidio, «Michelle era venuta in sede un paio di volte, la prima ad aprile – ricorda il referente Luca Romani -. Aveva aiutato a distribuire pacchi con i generi alimentari agli anziani del quartiere». Oggi, riflette, è importante stare accanto ai giovani, «saperli ascoltare, valorizzare, incoraggiare».

Foto Diocesi di Roma / Gennari

L'INIZIATIVA

La fiaccolata e la solidarietà degli amici

Con un breve momento di preghiera nella parrocchia Santa Maria della Salute, a Primavalle, si è conclusa lunedì sera la fiaccolata per ricordare Michelle Maria Causo. Questi sono giorni «di indignazione, di sgomento, di rabbia», ha detto il vescovo per il settore Ovest Baldo Reina che mercoledì ha presieduto i funerali della giovane a Santa Maria della Presentazione (*servizio in apertura*).
Unendo al cordoglio per Michelle il ricordo per «le vittime» di Casal Palocco, Reina ha osservato che Roma «è una città che alza un grido di dolore che segna il nostro cuore. La vita è sacra e nessuno la deve toccare».
Il pomeriggio in memoria di Misci, come la chiamavano gli amici, era iniziato con le Messe in suffragio celebrate in tutte le parrocchie della prefettura, seguite dal suono delle campane a festa per ricordare la gioia della risurrezione. Davanti al liceo palloncini bianchi e celesti, fiori, candele, striscioni e le lacrime degli amici. «Non posso ancora crederci, mi sembra tutto surreale», dice Luisa. Francesca ricorda che meno di un mese fa «in questo stesso luogo si festeggiava insieme la fine della scuola. Chi poteva immaginare una cosa simile?». Vincenzo Lenzoni, «orgoglioso di essere il preside degli studenti del Gassman», ha più volte ribadito che l'intento dell'istituto è stato quello di organizzare «una marcia di pace, un inno all'amore», con l'auspicio che la stessa riesca, «come uno tsunami silenzioso, a spegnere ogni sentimento di odio e di violenza».
Anche il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca ha gettato acqua sul fuoco per spegnere ogni tipo di tensione. «Bisogna trarre forza da questa tragedia per migliorare. Bisogna capire che non si deve rispondere con l'odio e con la rabbia ma solo migliorando le nostre comunità». Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha auspicato «che la giustizia faccia il suo corso». Le amministrazioni hanno «il dovere di capire cosa fare di più per sostenere chi si trova in condizioni di disagio psicologico e di prevenire situazioni di violenza e di lutto». Da don Antonio Coluccia, fondatore dell'Opera don Giustino e da anni sotto scorta per la sua attività di contrato a spaccio e delinquenza, un appello ai giovani: «Amate la vita, è un grande dono. Non amate la bella vita – ha specificato – ma la vita bella, che è fatta di valori e sacrifici».
Alla fiaccolata hanno partecipato presidenti di vari Municipi, una delegazione dell'Assemblea capitolina, associazioni e centinaia di cittadini. Dal liceo il lungo corteo ha raggiunto il luogo in cui è stato ritrovato il cadavere di Michelle. «Giustizia, giustizia», hanno urlato in coro gli amici di Michelle.

Roberta Pumpo

Torre Spaccata, un anno dopo i roghi

di Giuseppe Pastore

Carcasse di auto bruciate a Torre Spaccata

Torre Spaccata è come una «zona di guerra». È il paragone a cui ricorrono i residenti del quartiere per descrivere il degrado che imprigiona la periferia a est della Capitale. Qui, il 9 luglio 2022, un incendio ha avvolto in una nube nera i palazzi che si affacciano su viale Palmiro Togliatti. Le fiamme, partite dal parco di Centocelle, hanno coinvolto gli autodemolitori mandando a fuoco auto e veicoli di cui adesso non restano che carcasse carbonizzate. Non tutti, infatti, hanno dato seguito all'ordinanza di settembre con cui il sindaco Roberto Gualtieri ha chiesto di ripulire le aree interessate. «È il degrado totale», dice Angela Marzuillo, portavoce del Forum di cittadini e associazioni del quartiere: «Bisogna liberare queste aree, bonificarle e restituire il parco ai cittadini». Sono richieste che da ormai un anno non trovano riscontro. Ad agosto 2022 l'amministrazione comunale ha manifestato l'intenzione di avviare un tavolo congiunto con il Forum. «Poi abbiamo avuto solo un altro incontro al V Municipio, ma da allora più nulla», racconta Angela che tra sollecitazioni, pec e mancate risposte si sente invisibile. Oggi, a distanza di 12 mesi esatti da quell'evento, i cittadini di Torre Spaccata si raduneranno tra via Cornelio Sisenna e via Marcio Rutilio. «Vogliamo manifestare il nostro disappunto per la totale assenza dell'amministrazione», fanno sapere i residenti che si sono dati appuntamento alle 18.30 a ridosso della chiesa di San Bonaventura da Bagnoregio. Don Stefano Cascio, il parroco, non si è mai sottratto al confronto. Ma dopo un anno fatica a dare un senso a promesse rimaste lettera mora. «La presenza degli autodemolitori sulla Togliatti è assurda», commenta. «Pensavamo che dopo l'incendio le cose sarebbero cambiate», confessa don Stefano. Eppure qualche settimana fa, il Comune di Roma ha annunciato la delocalizzazione degli autodemolitori nell'ex campo rom "La Barbuta". L'area dovrebbe essere attrezzata per fare in modo che le attività di smaltimento dei veicoli possano svolgersi in sicurezza e nel rispetto delle normative ambientali. «Ma al momento c'è solo un'interlocuzione con la Regione Lazio che non ha ancora ricevuto nessun progetto dal Comune», spiega il parroco, dopo un incontro avuto il 3 luglio con il presidente del Consiglio regionale Antonio Aurigemma. Il timore è che il rischio di nuovi incendi si ripresenti anche quest'anno. «Quell'incendio è stato un disastro ambientale», denuncia Urio Ciri, referente del comitato di quartiere e presidente della Comunità per il parco pubblico di Centocelle. «Tutt'ora quando piove si sente l'odore di materiale combusto. Molte tettoie erano in amianto e il vento porta ancora polveri sui nostri balconi», racconta.
La delocalizzazione di queste attività è una palla che le giunte romane si passano da decenni. I vincoli paesaggistici, archeologici e naturalistici sul parco, infatti, impediscono la presenza degli autodemolitori che però preesistono ai vincoli apposti nella seconda metà degli anni '90. Spostarli in un'area adeguata favorirebbe la riqualificazione del parco e l'unificazione con il pratone di Torre Spaccata: circa 58 ettari che ospitano ville romane, un sito preistorico e tombe antiche oltre a 50 specie animali e circa 150 specie vegetali. È l'altra faccia di un quartiere relegato all'oblio. «Questa è una zona viva, con tante persone attive che si impegnano per Torre Spaccata», dice Paola Rizzo che nel quartiere ci è nata e cresciuta. È la presidente del comitato dei genitori dell'Istituto comprensivo "A. Montinaro" in cui studiano quasi mille alunni, tra cui suo figlio: «Ha 9 anni e per lui vorrei un quartiere con più servizi, con centri sportivi e luoghi di aggregazione che diano ai ragazzi un'alternativa». È la sintesi delle richieste di molte famiglie: «Vogliamo un quartiere con meno degrado, perché allo stato attuale non è vivibile». E l'alternativa non può essere fuggire.

Donne peruviane al lavoro

Don Margottini, in missione tra i ragazzi di Ocopilla

Ottant'anni, da ventisei in Perù a 3.500 metri L'attenzione ai giovani «La persona al centro»

C'è traccia degli studi giovanili in psicologia all'Università Pontificia Salesiana di Roma nell'attività missionaria che don Gaspare Margottini svolge in Perù da 26 anni nella parrocchia di San Francisco de Assis a Ocopilla, un quartiere della diocesi di Huancayo, che sorge a 3.500 metri sulla catena andina. Perché il centro pastorale sociale "Maurizio Polverari", intitolato al sindacalista della Cisl e costruito a 250 chilometri a est di Lima nel 2004 grazie al Centro missionario della diocesi di Roma e ai sindacati di San Marino, ha una forte valenza sociale e preventiva. «Seguiamo più di 600 bambini e adolescenti fino ai 16 anni nelle attività di doposcuola, offrendo loro anche una merenda e un pasto per supplire alle carenze dovute alla povertà delle famiglie», racconta il sacerdote fidei donum. Oltre al rischio della denutrizione, per i più giovani c'è quello dell'abbandono scolastico o di dover andare al lavoro prima di avere completato il percorso di studi per aiutare nel sostentamento della famiglia. Per questo il centro pastorale «assiste con una borsa di studio gli studenti universitari più poveri – sono ancora le parole di don Margottini –. Poi c'è l'Accademia pre-universitaria, che offre corsi di preparazione per l'esame di ingresso all'università», perché «l'ammissione prevede una prova molto impegnativa rispetto al livello scolastico precedente e per questo abbiamo attivato questo percorso rivolto anche ai giovani al di fuori del territorio». Negli ambienti del Centro pastorale, inoltre, «cerchiamo di curare con la medicina alternativa olistica chi, per problemi economici, non può usufruire della medicina tradizionale – fa sapere ancora il sacerdote –. Più di tutto, mettiamo al centro la persona e cerchiamo di stare vicino ai malati nei loro ambienti, insegnando loro a vivere al meglio con le possibilità economiche effettive che ci sono, soprattutto curando l'alimentazione perché sia sana». Nato a Cretone, in provincia di Roma, nel 1943, alla soglia degli 80 anni don Margottini ha ancora la voglia e l'energia di rendersi utile guidando la sua comunità peruviana. Guardandosi indietro e ricostruendo il suo percorso di vita e di servizio – dall'ordinazione sacerdotale nel 1969 al ruolo prima di assistente e poi di direttore spirituale del Seminario Romano Minore, fino a quello di viceparroco prima nella parrocchia di San Frumenzio ai Prati Fiscali e poi in quella di San Gelasio I Papa –, il sacerdote riflette «sul mistero della mia missione e della mia vita» e scherzosamente sostiene che per «comprenderlo a fondo avrò bisogno almeno di altri 40 anni», proiettando dunque lo sguardo in avanti ma soprattutto dimostrando un affidamento «più in alto». Del resto, raccontando di sé «con pudore ma anche nella consapevolezza che la testimonianza è importante», don Margottini sottolinea come, «pur avendo avuto un desiderio di aprirmi a mondi lontani fin dal tempo degli studi in Seminario», è stato «per una serie di avvenimenti casuali o, meglio, provvidenziali, che mi sono ritrovato a partire per il Perù nel 1985». Inizialmente il suo servizio missionario nei luoghi dove ancora opera «è stato in una baraccopoli nella periferia sud di Lima, dove rimasi dieci anni – ricorda – e dove la situazione politica ed economica era molto dura per la guerra interna».

Michela Altoviti

Il Papa nomina il nuovo vescovo ausiliare alla guida del Seminario. Con un decreto gli affida il coordinamento delle attività delle realtà di formazione al sacerdozio presenti a Roma

Di Tolve rettore del Maggiore

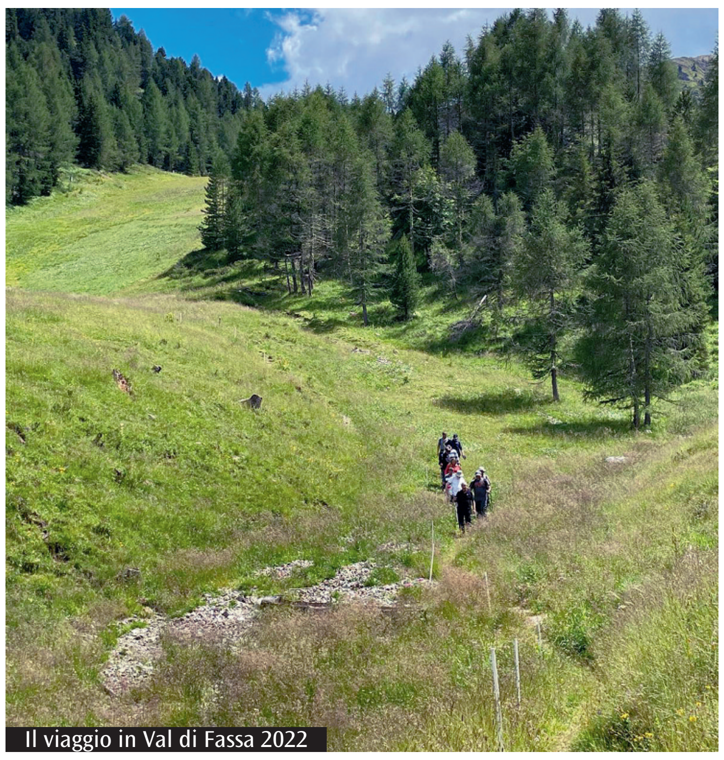
di **Giulia Rocchi**

Il Pontificio Seminario Maggiore (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Nuovi incarichi nella diocesi di Roma. Monsignor Michele Di Tolve, nominato vescovo ausiliare per la diocesi di Roma lo scorso 26 maggio, avrà «il compito di rafforzare i rapporti tra le realtà di formazione al sacerdozio presenti nel territorio della Diocesi di Roma e di coordinarne le attività, in accordo con S.E. Mons. Baldassarre Reina, Vicegerente». A dichiararlo è Papa Francesco, come si legge nel bollettino diffuso dalla Sala Stampa della Santa Sede mercoledì scorso. «In tale contesto – prosegue il Santo Padre nel decreto del 5 luglio sulle realtà di formazione al sacerdozio –, nomino S.E. Mons. Michele Di Tolve Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Egli eserciterà il suo mandato in accordo con il Consiglio Episcopale. Per le questioni di maggiore rilevanza riferirà direttamente a me». Di Tolve, milanese di nascita, negli ultimi anni è stato parroco di San Giovanni Battista e di Sant'Ambrogio ad Nemus in Rho. Tra gli incarichi ricoperti in precedenza, quelli di responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica e del Servizio per la Pastorale scolastica; delegato del supremo moderatore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano; rettore del Seminario arcivescovile di Milano e rettore del Quadriennio teologico; Canonico maggiore onorario della Basilica metropolitana. Tante le novità in diverse parrocchie della città, affidate al clero diocesano. Nel settore Nord, tre i nuovi parroci: don Elia Del Prete arriva a Santa Maria dell'Orazione (Setteville di Guidonia), di cui è attualmente vicario; don Giovanni Lo Giudice a San Luigi Gonzaga (via di Villa Emiliani, quartiere Parioli) e don Alberto Daniel Lopez Pantano a Sant'Antonio da Padova a via Salaria. Ma i cambiamenti interessano anche altri settori della diocesi. Spostandoci a Est, ecco che la comunità del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi (largo Agosta) si prepara ad accogliere don Matteo Castellina come parroco, mentre quella della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Gallia) dà il benvenuto a don Dario Criscuoli. La parrocchia di San Bernardino da Siena (Torre Gaia) sarà guidata da don Ruben Eduardo Gallegos Rivera, quella dei Santi Mario e Compagni Martiri (Morena) da don Guelcé Barthelemy e quella di Santo Stefano Protomartire (Tor Fiscale) da don Pierangelo Margiotta. Nel settore Ovest, sarà alla guida della comunità di Santa Maria della Presentazione (Torrevecchia) don Antonio Granio. Nella parrocchia di San Bruno (Pisana), invece, arriva come nuovo parroco don Jolly Nellanattu Antony. Avvicendamenti anche in tre parrocchie del settore Sud della diocesi. Si tratta di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia, dove monsignor Piero Gallo sarà il nuovo parroco; della Sacra Famiglia del Divino Amore (nel complesso del santuario mariano di Castel di Leva), con don Fabio D'Ecclesia che da amministratore parrocchiale diventa parroco; e dei Santi Martiri dell'Uganda (Ardeatino), dove don Dante Mauro Bellisario è nominato amministratore parrocchiale.

Diffuse le nomine dei nuovi parroci del clero diocesano per 13 comunità di quattro settori

Sacerdoti in Val di Fassa con il cardinale De Donatis


Il viaggio in Val di Fassa 2022

Sarà ancora una volta la località di Soraga, in Val di Fassa, a ospitare nei prossimi giorni il tradizionale viaggio estivo in montagna del cardinale vicario Angelo De Donatis con i sacerdoti della diocesi di Roma, promosso dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero. Il primo gruppo, composto principalmente dai presbiteri che festeggiano il decimo, il ventesimo o il trentesimo anno di ordinazione, partirà oggi e si tratterrà fino a sabato 15 luglio. Dal 16 al 21 luglio saranno in Trentino, invece, soprattutto i parroci che hanno ricevuto la prima nomina nel 2022, ma anche i sacerdoti incardinati di recente a Roma. Ad accompagnare i due gruppi anche diversi vescovi ausiliari della diocesi: monsignor Benoni Ambarus, monsignor Guerino Di Tora, monsignor Dario Gervasi, monsignor Paolo Ricciardi. I partecipanti alloggeranno presso la casa di spiritualità La lum de Roisc, appartenente all'Associazione mariana Figli della Luce. Non c'è un programma dettagliato della settimana, ma le giornate saranno scandite da preghiera e passeggiate nella natura. Probabilmente non mancherà, come negli anni passati, una visita a Canale d'Agordo, in provincia di Belluno, in Veneto, località dove il 17 ottobre 1912 nacque Papa Giovanni Paolo I. Sarà «un tempo da vivere insieme per ringraziare il Signore per il dono del ministero – scrive il cardinale De Donatis nella lettera di invito ai sacerdoti – e per un confronto sul nostro lavoro così come sul cammino sinodale della diocesi. Saranno anche giorni di riposo nello splendido ambiente delle valli con diverse opportunità di escursioni a piedi». Ancora, il cardinale definisce il viaggio in Val di Fassa «uno spazio prezioso di inserimento nella vita del nostro presbiterio», «un tempo di fraternità e di confronto».

Il Servizio diocesano per la formazione permanente del clero: da sabato 2 settimane di fraternità e dialogo

A San Vitale nasce una scuola di teologia

Il parroco don Lops: diventerà un cenacolo per lo studio della Scrittura Proseguirà il laboratorio di canto romano antico

Una celebrazione nella parrocchia di San Vitale e compagni Martiri in Fovea (foto Diocesi di Roma)

Mentre in tante parrocchie si fermano le attività pastorali in questo inizio di luglio, nella basilica dei Santi Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio martiri in Fovea c'è fermento. Si gettano le basi per le varie iniziative che prenderanno il via con il nuovo anno pastorale. «Da settembre incomincerà una scuola di teologia con il vescovo Antonio Stagliano, presidente della Pontificia Accademia di Teologia. Diventerà una vera scuola per lo studio della Sacra Scrittura, un cenacolo per tutti coloro che sentissero l'esigenza di approfondire un cammino teologico spirituale», annuncia il parroco don Elio Lops. Il primo incontro dei "Cenacoli teologici" è previsto per martedì 3 ottobre, alle ore 19.30. Seguirà un incontro al mese, fino a giugno 2024. Il vescovo Staglianò, tra l'altro, è stato di recente nella basilica paleocristiana per la Messa in occasione dell'anniversario di dedicazione: edificata nel 386 e consacrata nel 402, si tratta della prima basilica imperiale romana dedicata al nascente culto cristiano. Nei giorni scorsi, la parrocchia di via Nazionale ha inoltre ospitato il Laboratorio di canto romano antico con Marcel Pérès, che nel 1982 ha fondato l'Ensemble Organum e intrapreso l'esplorazione dei repertori liturgici medioevali. Nel nuovo anno pastorale si prevedono altre date per quanti volessero conoscere meglio il canto romano antico, che «occupa una posizione centrale nella storia della musica religiosa», spiegano gli organizzatori. «È la chiave di volta che dà senso, coerenza ed esistenza alla costruzione di quella che dovrebbe essere la coscienza liturgica del cristianesimo». Ancora, il primo luglio, a Santi Vitale e compagni martiri sono state celebrate le cresime degli adulti, arrivati da ogni parte della città. «Dopo un anno pastorale arricchito con ben cinque corsi di un cammino di intensa preparazione, si sono accostati al sacramento della confermazione giovani adulti provenienti da tutte le parrocchie di Roma», racconta don Lops, che ha accolto con piacere questa vocazione per la diocesi di Roma, appena arrivato come parroco anche in piena pandemia. Aiutato da monsignor Paolo Braida ha sostenuto i parroci di Roma nell'accogliere e formare, in questi anni, centinaia di giovani adulti desiderosi di completare il proprio cammino di iniziazione cristiana. Le celebrazioni presiedute dal vescovo Staglianò, che si è reso disponibile, hanno «marcato l'importanza di non sentirsi soli, ma come la musica che armonizza l'anima – spiega il parroco –, così la confermazione dona la sicurezza che è Dio a farsi carico delle debolezze umane. Dio stesso coadiuva l'uomo affiancandolo in ogni sua azione, questo rende l'individuo più forte dinamico ed attento. La cresima vuol dire unzione perché si viene unti con Cristo che è l'unto del Padre. La gioia viva di queste persone adulte, ricevuto il sacramento della cresima, si è stampata nel volto e nel sorriso di ognuno».

Giulia Rocchi

DALLE PARROCCHIE

A Casal Bertone il momento di preghiera per quel corpo ritrovato nel parco

Potrebbe essere di Andreea Rabciuc il corpo ritrovato in un parco in via Ettore Fieramosca, nei giorni scorsi. Mentre le indagini proseguono, la comunità di Casal Bertone si stringe in preghiera: martedì scorso, alle 21, si è tenuto un momento di raccoglimento davanti al parco e sono stati deposti dei fiori sulla cancellata. «Nei giorni scorsi è stato ritrovato questo scheletro nel parco, dove stavano facendo dei lavori di bonifica», racconta il parroco di Santa Maria Consolatrice don Luigi Lani. Il parco, privato e chiuso, si trova nel territorio parrocchiale. «Con alcune associazioni del quartiere e con il consiglio pastorale abbiamo pensato di organizzare un momento di preghiera. Nella zona, siamo rimasti attoniti… passiamo davanti al parco ogni giorno. Martedì c'erano le diverse anime del quartiere: la parrocchia, il centro anziani, alcuni esponenti del Municipio». Prosegue il sacerdote: «Troppe donne… giovani e meno giovani vengono uccise e poi i loro corpi senza vita vengono oltraggiati e vengono gettati via come rifiuti. È vergognoso e assurdo! C'è un'emergenza morale ed educativa che ci coinvolge tutti. Nessuno può dire "io non c'entro nulla!" La cultura della vita e della sua difesa è ormai sparita dai nostri valori. Bisogna tornare a parlare di vita buona e bella… a difendere la vita umana… a ricordarsi che una donna è sacra perché dona vita e la vita non può essere uccisa… mai!».

Giornata di preghiera per la pace l'11 luglio

Sarà presieduta dal vescovo Reina a San Benedetto «Farci interpreti dell'impegno del Papa per scongiurare catastrofe mondiale»

DI FEDERICO DE ANGELIS

«Annunciamo il Vangelo della pace»". Questo è il tema scelto per la Giornata di preghiera promossa dalla diocesi di Roma, in programma il prossimo mercoledì 11 luglio. Per l'occasione verrà celebrata una Messa nella parrocchia di San Benedetto al Gazometro (al civico 23 di via del Gazometro, zona Ostiense) alle ore 18.30, nella memoria liturgica di san Benedetto da Norcia, patrono d'Europa, che sarà presieduta dal vicegerente della diocesi, il vescovo Baldo Reina. «Di fronte al bagno di sangue che inonda l'Europa orientale e non solo – osserva monsignor Reina – la Chiesa che è in Roma non si rassegna e desidera esprimere nella preghiera il Vangelo della pace. Intendiamo farci interpreti dell'impegno del Santo Padre per scongiurare una catastrofe mondiale. Per questo pregheremo per le vittime e per i carnefici». Alla celebrazione parteciperà, tra gli altri, anche monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato della diocesi di Roma. «La pace non è un'utopia – riflette monsignor Pesce, che ricopre anche la carica di cappellano della Camera dei Deputati – e non può essere intesa come semplice strategia. È piuttosto una vocazione per ogni uomo e donna del nostro tempo. Anche perché la posta in gioco è alta: senza pace non c'è futuro per nessuno». Una cosa è certa: come ha dichiarato Papa Francesco, in una missiva al Consiglio di sicurezza dell'Onu, «è venuto il tempo di affermare che non le guerre sono giuste ma che solo la pace è giusta».

San Benedetto al Gazometro

Sarà il 4 giugno, data del voto alla Vergine nel 1944. La novità è nel Calendario Proprio della diocesi di Roma, che aggiorna la versione precedente risalente al 1972

«Salus populi romani» ora è memoria mariana

Tutti i Pontefici ricordati il 7 luglio, l'8 novembre i santi della Chiesa di Roma

DI GIULIA ROCCHI

Si è celebrata per la prima volta venerdì la memoria liturgica dei *Santi Vescovi della Chiesa di Roma*, in cui si ricordano tutti i pontefici santi. Mentre il prossimo 25 ottobre ricorrerà la solennità della *Dedicazione in quelle Chiese in cui non si conosce la data*. Ancora, l'8 novembre, sarà la memoria di *Tutti i Santi della Chiesa di Roma*, che si celebrerà con particolare devozione nei luoghi in cui si trovano le reliquie dei santi romani. Mentre il 4 giugno si ricorderà la memoria mariana per la diocesi di Roma, coincidente con la memoria di *Santa Maria Salus Populi Romani*. Sono alcune delle novità introdotte dal calendario proprio della diocesi di Roma, che rivede e aggiorna l'ultima versione, risalente al 1972. Ogni diocesi, infatti, ha un suo calendario particolare, nel quale sono ricordati in modo speciale i santi legati a quel territorio. Ma la Chiesa di Roma costituisce un caso a sé perché, spiega il cardinale Angelo De Donatis, «la scelta di usare lo schema romano come base per il calendario universale, operata dopo il Concilio di Trento con l'edizione del Messale e del Breviario, ha determinato che molte figure di santità eminenti per la vita della diocesi di Roma siano già celebrate nel calendario universale. Alla luce di ciò per l'Urbe si è elaborato non tanto un vero calendario proprio, ma piuttosto una integrazione particolare, locale, al calendario romano che in essa si è costituito e ha preso forma lungo i secoli». Non solo. «Non era pensabile inserire nel calendario di Roma tutte le figure di santità che sono state coinvolte con la nostra diocesi, perché la maggior parte dei grandi santi è passata per Roma, o ha fondato qui case e istituti», sottolinea padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. «Le dimensioni della diocesi, la presenza e la sepoltura nel suo territorio di numerosissimi santi e beati, la presenza di tanti organi di governo degli istituti di vita consacrata avrebbero determinato l'inserimento di molteplici figure nel calendario proprio – evidenzia il cardinale De Donatis –. Tuttavia, appare evidente l'impossibilità di contenere nell'arco dell'anno i nomi di tutti». Si è dovuto pertanto «ipotizzare – riprende padre Midili – un calendario che desse enfasi a quelle figure di santità che sono legate alla vita della diocesi e di cui c'è un culto attestato in tutto il territorio di Roma. Le altre figure, di fatto, si possono celebrare come memoria facoltativa». Di qui l'idea anche di raggruppare alcune celebrazioni, come quella dei pontefici santi o dei santi romani. È stato necessario un lavoro di studio e sistemazione, del quale è stata incaricata una Commissione, creata nel 2018. «Sin dalla sua costituzione – ricorda il cardinale vicario – il gruppo di lavoro ha seguito un percorso di studio e di ricerca, in dialogo con il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti». Rispetto alla versione del 1972, in questo nuovo calendario tutte le memorie sono state trasformate in facoltative; in questo modo «nei luoghi in cui c'è una devozione particolare a un santo, o in cui sono custodite le sue reliquie, si può sempre celebrarne la memoria». L'unica memoria facoltativa di nuova introduzione è fissata al 25 novembre, per celebrare i beati coniugi Beltrame Quattrocchi. Il nuovo calendario proprio è disponibile on line sul sito dell'Ufficio liturgico diocesano, al link: http://www.ufficioliturgico.diocesidiroma.it/index.php/proprium/.

Foto Diocesi di Roma / Gennari

L'INIZIATIVA

A Brunello Cucinelli il Premio Navarro

DI ANDREA ACALI

A sei anni di distanza dalla scomparsa dell'indimenticato direttore della Sala stampa vaticana, avvenuta il 5 luglio 2017, è stato assegnato il primo premio internazionale intitolato a Joaquin Navarro-Valls per la Leadership e la Benevolenza. Istituito dalla Biomedical University Foundation, è stato consegnato nella cornice del Palazzo della Cancelleria a Brunello Cucinelli. Il premio viene promosso anche per celebrare i trent'anni di attività dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, dove Navarro, medico, ha speso gli ultimi anni della sua vita dopo aver rinunciato al ruolo di portavoce del Papa. Un riconoscimento a figure di grande spessore sociale, economico e istituzionale, donne e uomini che hanno saputo dimostrare integrità e importanti fondamenti etici nella loro attività di guida, capacità di comunicare, valorizzazione delle risorse umane, solidarietà e una visione sulla leadership e la benevolenza che si avvicina a quella, profonda e attuale, di Navarro. «Il Premio ricorda Joaquín Navarro-Valls e il suo importante contributo allo sviluppo della Biomedical University Foundation e di tutto il Campus Bio-Medico ma è anche un progetto che guarda al futuro, riportando l'attenzione verso due valori troppo spesso dimenticati nelle imprese e che riteniamo debbano ispirare anche il mondo universitario: la capacità di leadership e di benevolenza», ha detto Paolo Arullani, presidente della Fondazione e membro della giuria che ha assegnato il premio insieme a Gianni Letta, al giornalista Ferruccio De Bortoli, al presidente di Geox Mario Moretti Polegato, e a Lucia Vedani, fondatrice della onlus CasAmica ODV. «Brunello Cucinelli, uomo sensibile e generoso, figlio della sua terra, imprenditore che trasforma la sua forza morale in un inesauribile desiderio costante di ricercare la bellezza in favore degli altri, costruisce con gentilezza ambienti di lavoro dove ogni giorno si respirano progetti di Benevolenza legati all'umana sostenibilità nel rispetto dell'essere umano» è la motivazione del premio assegnato all'imprenditore umbro. Che ha manifestato «profonda commozione per due ragioni: la prima consiste nella grande stima che ho sempre avuto nei riguardi di un uomo come Navarro-Valls. La seconda ragione è che nella mia visione del mondo il valore della benevolenza occupa uno dei primi posti».

Cucinelli e il premio

Sulle orme di sant'Agostino

Alcuni itinerari dell'Opera romana pellegrinaggi sui luoghi più significativi della vita del vescovo di Ippona

L'Opera romana pellegrinaggi (Orp) celebra i 725 anni dalla proclamazione di sant'Agostino a dottore della Chiesa – da parte di Bonifacio VII – e i 1.300 anni dalla traslazione delle sue spoglie da Cagliari a Pavia – a opera del re longobardo Liutprando – proponendo alcuni itinerari sui luoghi più significativi della vita del vescovo di Ippona, per l'anno in corso e per il 2024. Il primo è il Cammino di sant'Agostino: circa 50 km da Ostia antica a Roma centro sui passi di Agostino, partendo dalla basilica di Sant'Aurea, passando per il Parco archeologico di Ostia, con arrivo alla basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio dove sono custodite le spoglie mortali della madre, santa Monica. Coinvolte diverse chiese nel centro storico della Capitale, che sono legate alla tradizione agostiniana. La seconda proposta è il pellegrinaggio in Tunisia: si ripercorrono i luoghi della nascita, della giovinezza di Agostino prima della conversione e infine le chiese dove ha predicato da vescovo. Il primi pellegrini sono già partiti nell'aprile scorso, accompagnati dall'amministratore delegato dell'Orp monsignor Remo Chiavarini. Su questo stesso itinerario sono in programma altri due pellegrinaggi, dal 16 al 23 settembre e dal 28 ottobre al 4 novembre. Ancora, l'Orp propone, per il 2024, il pellegrinaggio sui passi di Agostino in Algeria: un itinerario nei luoghi dove il santo visse dopo la conversione, legati particolarmente alla sua vita monastica e al suo ministero episcopale. A fare da filo conduttore tra le varie proposte, in linea con il desiderio espresso da san Giovanni Paolo II nel XVI centenario della conversione, nel 1986, è l'auspicio che «quest'uomo straordinario abbia da dire ancora molto agli uomini di oggi, sia con l'esempio che con l'insegnamento».

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

ANPAL SERVIZI S.P.A.
Bando di gara - CIG 9898965456
ANPAL Servizi S.p.A. - Roma, indice una procedura aperta per il servizio di assistenza, manutenzione, acquisto licenze e servizi addizionali per la piattaforma "HR Infinity Zucchetti" per ANPAL Servizi SpA. Valore complessivo € 470.500,00 (24 mesi + 24 mesi rinnovo). Base d'asta: € 249.050,000 (24 mesi). Opzione di rinnovo: € 221.450,00. Criterio: prezzo più basso Termine ricezione offerte: 28.07.2023 ore 12:00. Apertura: 31.07.2023 ore 11:00. Documentazione su www.anpalservizi.it nella sezione dedicata.
Il Presidente e AD: **Massimo Temussi**

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - ROMA
AUTORITÀ DI AUDIT
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO - DIVISIONE III
L'Autorità di Audit - Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha indetto una procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di assistenza tecnica e di supporto tecnico-specialistico, nell'espletamento delle funzioni per l'anno contabile 2022-2023 fino alla chiusura della programmazione 2014-2020, in favore dell'Autorità di Audit nell'ambito del Programma Operativo I Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) 2014-2020 - durata 18 mesi - CIG 9900729409. L'importo complessivo a base di gara è pari a Euro 282.108,78 al netto dell'IVA. L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando di gara è stato pubblicato sulla GURI n. 73 del 28/06/2023 trasmesso alla GUUE in data 22/06/2023 e pubblicato in data 27/06/2023 n. S121. La documentazione di gara è disponibile sul sito www.lavoro.gov.it - sezione Amministrazione trasparente - Bandi di gara e Contratti e sul sito www.acquistinretepa.it. Le offerte telematiche, presentate attraverso il sistema telematico secondo le modalità previste dalla documentazione di gara, dovranno pervenire entro e non oltre il 11/08/2023, ore 18:00.
L'Autorità di Audit: **dott.ssa Loredana Cafarda**

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 31_2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura aperta per la conclusione di un Accordo Quadro con un solo operatore economico, ai sensi dell'art. 54, comma 4, lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura per il patrimonio cimiteriale di di Roma Capitale per un periodo di 36 mesi, suddiviso in 2 lotti. Importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto: Euro **1.566.240,00** oltre IVA. Data di spedizione G.U.U.E: 28.06.2023. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n.76 del 05.07.2023. Bando consultabile sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 08.08.2023.**
Per informazioni: Piattaforma Telematica

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 27/2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di noleggio e manutenzione tecnica delle macchine da stampa di produzione, destinate al centro copie e alla tipografia aziendale, per un periodo di 60 mesi, oltre ulteriori 12 mesi opzionali, fornitura della licenza di un software di composizione e di gestione dato variabile. Importo complessivo massimo di spesa stimato: Euro 420.000,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 27/06/2023. Data di pubblicazione GURI: 30/06/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del 08/08/2023. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 28/2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di selezione, pulizia e messa a disposizione per l'avvio al riciclo, previa pressatura, dei rifiuti cellulosici, individuati con il codice EER 20.01.01, provenienti dalla raccolta congiunta stradale tramite cassonetti e dalla raccolta congiunta PAP presso utenze domestiche e non domestiche nonché servizio di gestione della frazione estranea eccedente il 3%, individuata con il codice EER 19.12.12, rimanente a seguito della suddetta lavorazione, conferiti da AMA S.p.A. e/o per conto di AMA S.p.A., per un periodo di 24 mesi, suddiviso in 5 lotti. Importo complessivo massimo di spesa stimato per l'erogazione della fornitura oggetto di appalto: € 16.378.296,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 28/06/2023. Data di pubblicazione GURI:03/07/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Scadenza per la presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 09/08/2023**. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

«Centro cuori», un film su madre Clelia Merloni

DI AGNESE PALMUCCI

In fondo alle sue lettere, madre Clelia Merloni scriveva: "Ti benedico con cento cuori". Forse uno per ogni idea provvidenziale avuta dalla suora nella sua intensissima vita, ogni sofferenza patita, ogni atto di affidamento al Padre. "Cento cuori" è il lungometraggio sulla storia della beata Merloni, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, nata nel 1961 a Forlì. Il film, scritto e diretto da Paolo Damosso e realizzato da Fogo Multimedia, sarà trasmesso in prima visione nazionale su Tv 2000 domani alle 20.55. «È stata una sfida bellissima - racconta Damosso -, perché con la storia di madre Clelia ho cercato di comunicare una santità "possibile", che spingesse ciascuno a desiderare di migliorare, di conformarsi all'invito del Vangelo. Ho scelto di non raccontare un "santino", di non proporre una raffigurazione distante di santità, ma un'esperienza di vita per cui poter dire: "questo mi può riguardare"». L'idea del film, che dura circa due ore, nasce nel 2019 dall'incontro tra il regista e madre Miriam, superiora generale della congregazione delle Suore Apostole. «Abbiamo desiderato tanto questo film perché si potesse conoscere la storia di una donna che ha precorso i tempi – ha sottolineato madre Miriam –, madre Clelia parla a ognuno di noi oggi, le fatiche che ha affrontato e la sua fede possono essere una chiave di volta anche in questi tempi». La vita di madre Clelia, beatificata da Papa Francesco nel 2016, «è stata sofferta ma piena di colpi di scena dal punto di vista cinematografico», come ha spiegato Damosso. L'idea vincente è stata quella di attualizzare la storia della Beata, con una sceneggiatura che corre su due binari, due storie che si intrecciano: quella reale della suora, ambientata tra la seconda

Domani su Tv2000 la prima nazionale per l'opera dedicata alla fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù

metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, e la seconda, che si svolge nella contemporaneità all'interno della scuola "Cor Jesu" di Roma. La doppia narrazione consente allo spettatore di accorgersi che le domande di senso degli uomini e delle donne restano le stesse in ogni epoca. «Le vicende vissute dalla beata meriterebbero una serie tv di più stagioni - ha continuato il regista, raccontando con passione -. Per questo la fatica più grande è stata quella di non "inseguirla" nelle sue tante vicende personali, ma di concentrarsi sui valori da lei ricercati per tutta la vita senza compromessi, come il perdono, l'umiltà e la verità. Come quando con coraggio ha scelto di uscire dalla famiglia religiosa che aveva fondato». "Cento Cuori", girato in sei settimane tra Roma e Alessandria, ha un cast d'eccezione. Tra i protagonisti, attori come Silvia Budri, nei panni di madre Clelia, Beatrice Fazi, in quelli di madre Marcellina Viganò, Massimo Bonetti, nel ruolo di padre Giovan Battista Scalabrini, poi Alessandra Costanzo, Remo Girone, Pamela Villoresi. Hanno recitato come comparse anche alcune suore della congregazione. Il film sarà presentato anche nelle versioni in lingua portoghese, inglese e spagnola, e per l'autunno è prevista la distribuzione televisiva in Brasile e negli Stati Uniti.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA OGGI A SABATO 15
Da oggi a sabato 15 luglio partecipa a Soraga, in Val di Fassa, alla settimana di fraternità organizzata dal Servizio diocesano per la Formazione permanente del clero e riservata ai sacerdoti al 10°, 20°, 30° anno di ordinazione.

Il cardinale De Donatis in Val di Fassa

Avrà il compito di elaborare un Catalogo dei testimoni della fede che hanno versato il loro sangue per confessare Cristo. «La ricerca si estenderà a tutte le confessioni cristiane»

Giubileo. Papa Francesco la istituisce presso il dicastero delle Cause dei santi

Nuovi martiri, nasce una Commissione

DI FEDERICA CIFELLI

In vista del Giubileo del 2025, Papa Francesco istituisce, presso il dicastero delle Cause dei santi, la Commissione dei nuovi martiri testimoni della fede, affidandole il compito di «elaborare un Catalogo di tutti coloro che hanno versato il loro sangue per confessare Cristo e testimoniare il suo Vangelo». Nella Chiesa, riflette il pontefice, «i martiri sono testimoni della speranza che deriva dalla fede in Cristo e incita alla vera carità». La richiesta alla nuova Commissione dunque è di continuare la ricerca, «già iniziata in occasione del Grande Giubileo del 2000, per individuare i testimoni della fede in questo primo quarto di secolo e per poi proseguire nel futuro». I martiri infatti «hanno accompagnato in ogni epoca la vita della Chiesa e fioriscono come frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore anche oggi», ricorda Francesco. E

Quattrodici i membri Prefetto è il cardinale Semeraro, presidente Fabene, vice Riccardi, segretario è Gnavi

nel nostro tempo ««sono più numerosi che nei primi secoli». Bergoglio cita la celebrazione ecumenica del 7 maggio 2000, che vide raccolti al Colosseo rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali da tutto il mondo, «per evocare, assieme al vescovo di Roma, la ricchezza di ciò che io stesso ho successivamente definito ecumenismo del sangue. Anche nel prossimo Giubileo ci ritroveremo uniti per una simile celebrazione», anticipa, precisando che «con tale iniziativa non si intendono stabilire nuovi criteri per l'accertamento canonico del martirio, ma continuare l'iniziato rilevamento di quanti, a tutt'oggi, seguitano a essere uccisi solo perché cristiani». Si tratta, insomma, di «proseguire la ricognizione storica per raccogliere le testimonianze di vita, fino allo spargimento del sangue, di queste nostre sorelle e questi nostri fratelli, affinché la loro memoria spicchi come tesoro che la comunità cristiana custodisce. La ricerca – spiega il Pontefice – riguarderà non soltanto la Chiesa cattolica, ma si estenderà a tutte le confessioni cristiane. Anche in questo nostro tempo, nel quale si assiste a un cambiamento d'epoca – rileva –, i cristiani continuano a mostrare, in contesti di grande rischio, la vitalità del battesimo che ci accomuna. Non pochi, infatti, sono coloro che, pur consapevoli dei pericoli che corrono, manifestano la loro fede o partecipano all'Eucaristia domenicale. Altri vengono uccisi nello sforzo di soccorrere nella carità la vita di chi è povero, nel prendersi cura degli scartati dalla società, nel custodire e nel promuovere il dono della pace e la forza del perdono. Altri ancora sono vittime silenziose, come singoli o in gruppo, degli sconvolgimenti della storia. Verso tutti loro abbiamo un grande debito e non possiamo dimenticarli». L'operato della Commissione permetterà quindi di «affiancare ai martiri, riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa, le testimonianze documentate – e sono molte – di questi nostri fratelli e sorelle, all'interno di un panorama vasto in cui risuoni l'unica voce della *martyria* dei cristiani», grazie al «contributo attivo delle Chiese particolari nelle loro

Il Memoriale dei nuovi martiri a San Bartolomeo all'Isola (foto DiocesiDiRoma/Gennari)

articolazioni, degli istituti religiosi e di tutte le altre realtà cristiane, secondo i criteri che la stessa Commissione elaborerà». Prefetto del nuovo organismo è il cardinale Marcello Semeraro, che è anche prefetto del dicastero delle Cause dei santi; presidente è il segretario del dicastero, monsignor Fabio Fabene; vicepresidente il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi; segretario, monsignor Marco Gnavi, parroco della basilica di Santa Maria in Trastevere e già segretario della Commissione "Nuovi martiri" del Grande Giubileo del 2000. Gli altri membri sono padre Dominique Arnauld, don Kokou Mawena Ambroise Atakpa, suor Nadia Coppa, Gianni La Bella, Maria Lupi, padre Dinh Anh Nhue Nguyen, il diacono Didier Rance, don Roberto Regoli, don Angelo Romano e padre Arturo Sosa Abascal.

SOLIDARIETÀ

Sisma in Turchia e Siria, raccolti quasi 208mila euro dalle parrocchie romane

Le parrocchie della diocesi di Roma hanno raccolto 207.785 euro per sostenere gli aiuti alle popolazioni di Turchia e Siria dopo il terremoto dello scorso 6 febbraio. La somma, informa la Caritas diocesana, è stata invitata dalla diocesi a Caritas Italiana che coordina gli aiuti in Anatolia e in Siria.
La colletta era stata proposta dalla Cei per domenica 26 febbraio come «segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate».
Altri 50 mila euro erano stati inviati il 10 febbraio scorso dalla diocesi, dal fondo emergenze internazionali, al cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, come «segno immediato di solidarietà per contribuire agli aiuti immediati».

Sulla strada del Giubileo
di Rosanna Virgili

Resta debole nella Chiesa la voce dei laici cristiani

Nel suo linguaggio essenziale ed efficace la Costituzione *Lumen gentium* – sulla Chiesa nel mondo contemporaneo – si rivolge ai laici cristiani invitandoli ad essere partecipi all'«attività umana», professionale e sociale che si svolge nell'ambito terreno. Una pungolatura molto decisa a carico di quella parte del popolo di Dio che si presentava ancora, negli anni Sessanta, piuttosto distante alle responsabilità della testimonianza della fede nella vita di ogni giorno. I più consideravano che fossero clero e religiosi a doversi preoccupare del Vangelo e della salvezza dell'anima, mentre ai laici fosse riservato il pensiero del lavoro e la cura materiale della famiglia. I due stati di vita – religioso e laico – erano chiaramente distinti e la fede dei laici faceva fatica a calarsi nelle attività temporali. Ed ecco, allora, la parola del Concilio, pronta a sostenere e a correggere questi ultimi, indicando le derive in cui non dovessero, in nessun modo, cadere: «Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno»; allo stesso tempo non si deve restare impigliati nella deriva opposta: «non sono meno in errore coloro che pensano di potersi immergere talmente nelle attività terrene, come se queste fossero del tutto estranee alla vita religiosa, la quale consisterebbe, secondo loro, esclusivamente in atti di culto e in alcuni doveri morali». I laici cristiani devono, insomma, evitare di dissociare la loro vita concreta dalla esperienza della fede che, al contrario, deve ispirare e permeare la loro attività nel mondo. A questo scopo la *Lumen gentium* tira in ballo la responsabilità in cui li tiene, innanzitutto, la loro coscienza, chiamata ad acquisire una consapevolezza di persone maggiorenni, capaci di discernere e decidere ciò che sia coerente e giusto fare a titolo di battezzati. I laici cristiani, insomma, devono acquisire una maturità che faccia loro superare lo spirito e la prassi di delega a sacerdoti e religiosi, rispetto alle decisioni e agli impegni nella testimonianza della fede che, invece, sono loro direttamente richiesti. «Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale. Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero». Davvero esplicita e persino perentoria, su questo fronte, risuona la parola del Concilio e non si capisce come mai ancora oggi, a distanza di più di mezzo secolo, resti debole e indecisa o anche emarginata la voce dei laici nelle attività materiali, intellettuali e spirituali che la Chiesa vive nel mondo.

IN BREVE

Giornata dei nonni, biglietti presso la Pastorale sanitaria

Domenica 23 luglio si celebra la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Per partecipare alla Messa in San Pietro presieduta da Papa Francesco, alle ore 10, sono disponibili biglietti gratuiti presso l'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria (Palazzo del Vicariato, secondo piano, stanza 38); dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Per ulteriori informazioni: 06.698.86227; segreteria.sanitaria@diocesidiroma.it.

Donazioni di sangue

Donazioni di sangue nelle parrocchie romane anche nel mese di luglio: oggi con Ad Spem a San Bernardo da Chiaravalle (via degli Ulivi, 180) e a Santa Maria Consolatrice (piazza omonima); sabato 15 con l'Avis al Santissimo Crocifisso (via di Bravetta, 332).

scaffale
di Eraldo Affinati

Enrico Testa

La poesia di Testa e il pulsare segreto

Ho sempre viaggiato molto in treno su e giù per l'Italia e spesso durante la sosta dei convogli ma anche in corsa sono stato attratto dalla sterpaglia sbilenca cresciuta accanto ai binari: una vegetazione resistente che non smette di prosperare giorno e notte, fra sassi, arbusti e cicche di sigaretta.
C'è una grande forza, diciamolo pure, in questo tempo sovrano che sbrana se stesso, ecco perché mi è bastato leggere il titolo che Enrico Testa ha dato alla sua ultima raccolta lirica, *L'erba di nessuno*, per entrare in sintonia con lo spirito guida dei versi tesi a celebrare il tarassaco: «calpestato sui crocevia, / s'abbassa esita poi tira su la testa. / Resiste a ogni angheria. / Strappato, di lui resta / - là sotto, nel profondo buio - / un pezzetto di radice / che rigermoglia / tra pietra creta limo e carestia».
Scatta inevitabile il richiamo lucreziano allo scorrere ininterrotto delle molecole, acque, alghe, tronchi e morene, di cui siamo parte: «Giustamente dunque le cose periscono / quando, sfinite dal flusso continuo, / tutte soccombono ai colpi esterni / dei martellanti corpuscoli che, ostili e ostinati, / non cessano mai di logorare, vincendo, la vita».
È un'opera, questa, volta a registrare gli spostamenti profondi, viscerali, dei sistemi cosmici, senza mai dimenticare le vischiosità cronachistiche della storia umana, compreso il «vecchio ragazzo povero Cristo solo» crocifisso «all'albero di ladri» di Dylan Thomas. E i risultati maggiori il poeta li coglie proprio evocando, nella realtà quotidiana, il pulsare segreto dell'energia universale: «camminando in campagna, / le piante spinulose / con rampini e rostri / s'attaccano a pantaloni e scarpe». Quella che in uno scorcio fra i più intensi egli definisce «la provincia del non noi». Di cosa stiamo parlando? «sono le cave della vita, / più gole che strade / affossate sotto i campi coltivati». Là dove andremo a finire, inevitabilmente, quando le nostre ossa si saranno spezzate, comprese, inutile illudersi, «le protesi omerali / che ci innestarono nel braccio / dopo la caduta in moto». Resta come un gioiello la meraviglia della "zona di transito": esistenza ombrosa e cocciuta simile a quella del muschio che non svanisce mai nella sua "sottovita", al quale l'autore con indomita fierezza intende assomigliare, di cui perfino le genti africane accampate lungo i cavalcavia di Ventimiglia, è bello sottolinearlo, recano plasticamente un'improvvisa, folgorante testimonianza.
Poi l'ultima parola Enrico Testa la lascia all'amato Philip Larkin, tradotto in simbiotica consonanza: «Le cose che facciamo ogni giorno / per denaro o per divertimento / possono svanire come rugiada / o indurirsi e sopravvivere. / Una strana reciprocità: / sono i dettagli, le circostanze e le abitudini /che noi ci siamo costruiti ogni giorno / a costruire noi stessi e la nostra storia; / a diventare la nostra memoria».